

BENESSERE INTERIORE

Le biodiscipline in un libro di Lucia Hrovatin

Il benessere interiore, del corpo e dello spirito, si riflette inevitabilmente anche sulla bellezza esteriore. È questo uno dei messaggi che hanno colto l'altra sera all'Hotel Entourage di piazza Sant'Antonio i goriziani che hanno assistito alla conferenza "Dal fisico al metafisico" e alla presentazione del libro "Le mie mani", scritto da Lucia Hrovatin, goriziana titolare del centro benessere e fisioterapia Eclisia di via Marconi. Hrovatin ha voluto raccontare nella conferenza e nelle pagine del libro la sua esperienza umana e professionale, che l'ha portata a sviluppare un particolare metodo di massaggio che fonde diverse discipline assieme. «Si tratta delle discipline che vengono comunemente definite biodiscipline - spiega Lucia Hrovatin -, e confluiscono sostanzialmente nella naturopatia. Attraverso il mio lavoro ho avuto modo di sviluppare un percorso che mira al benessere, approfondendo tecniche manuali profonde che si ispirano anche alle filosofie orientali». Lucia Hrovatin in particolare ha tratto ispirazione da un incontro con un maestro indiano, che le ha fatto capire come tutto ciò che ha a che fare con anima e spirito, elementi per la nostra cultura strettamente legati all'aspetto religioso, sono invece parte fondante di un percorso di cura. «Ciò che mi interessa trasmettere al pubblico è proprio che queste diverse filosofie si incardinano anche nell'aspetto più strettamente fisico della vita, e si legano al nostro benessere - dice Lucia Hrovatin -. Certamente le tecniche della naturopatia non si possono sostituire alla medicina». (m.b.)

«Più chiarezza sulla gestione del carcere»

I volontari chiedono un incontro con la direzione. Cecot: «La Regione vari serie politiche di inclusione»



La riunione in Provincia

I volontari delle associazioni che operano all'interno del carcere di Gorizia chiederanno un incontro alla direttrice per un confronto sulle tante criticità ancora irrisolte.

È uno degli elementi emersi dall'incontro che si è tenuto ieri in Provincia convocato da don Alberto De Nadai, garante dei diritti dei detenuti, e dall'assessore al welfare Ilaria Cecot. Si è parlato dello stato di attuazione del Piano d'istituto che ogni penitenziario deve avere e che definisce le azioni predisposte dalla direzione per favorire la riabilitazione sociale e lavorativa dei detenuti, oltre al rispetto della dignità della persona. All'incontro hanno partecipato una trentina

di volontari e di rappresentanti di associazioni che, a diverso titolo di occupano dei detenuti del carcere di Gorizia. Presenti anche la senatrice Laura Fasolo, don Paolo Zuttion, cappellano del carcere e Massimo Bevilacqua della Cisl funzione pubblica. Oltre alle ormai note criticità strutturali che condizionano pesantemente le attività di riabilitazione sociale e di formazione «le diverse realtà associate denunciano una assoluta difficoltà nella comunicazione e nella condivisione progettuale con la direzione penitenziaria. Il Piano d'istituto è sconosciuto al garante ed ai volontari e questo aspetto rende complesso e difficile ogni tentativo di collabora-

zione. Particolare preoccupazione desta anche la precarietà lavorativa degli operatori di polizia penitenziaria, che lavorano ad organico ridotto in condizioni di assoluta difficoltà. Impellente la necessità di tutelare il lavoro della polizia e di favorire momenti di formazione condivisa tra agenti e volontari, al fine di attuare una sinergia positiva capace di far crescere rapporti di collaborazione. Non desta inoltre poche perplessità anche la tematica relativa alle problematiche relative alla salute dei detenuti e alle modalità di cura attuate, in passato risultano essere stati sottovalutati alcuni aspetti sanitari significativi e degni di diversa attenzione». Altro impor-

tante argomento trattato riguarda la sezione omosessuali, «che se da una parte trova il favore dei detenuti, dall'altra mette in ulteriore evidenza come l'organico ridotto ed i limiti della struttura, di fatto portano ad uno stato di isolamento i detenuti della sezione speciale». Secondo l'assessore Cecot «la Regione dovrà prevedere politiche serie e strutturate di inclusione, poichè nonostante il lavoro importantissimo del volontariato è impensabile credere che lo stesso possa sostituirsi ad un welfare regionale fatto di servizi permanenti, abbandonando la logica delle progettualità a spot, lasciate alla buona volontà ed alle sensibilità dei singoli».

LA VISITA DEI RADICALI IN VIA BARZELLINI

«Necessario potenziare il numero di agenti»

«I detenuti omosessuali si sentono protetti in questo carcere. Ci sono da migliorare ancora alcuni aspetti organizzativi ma la situazione è sostanzialmente positiva».

Così gli esponenti del Partito Radicale - Anna Benardelli, Michele Migliori e Lorenzo Cenni - dopo la visita al carcere di via Barzellini effettuata ieri mattina.

I radicali hanno spiegato che in questo momento all'interno del carcere sono detenute una quarantina di persone. Gli omosessuali che si sono dichiarati tali sono quattro, suddivisi in due stanze nell'ala nuova della strut-

tura. «La nuova sezione - ha detto Migliori - garantisce loro maggior sicurezza e incolumità. Dispongo di un cortile separato per l'ora d'aria e hanno l'accesso alla biblioteca. Purtroppo non possono ancora accedere ai corsi di istruzione organizzati per gli altri detenuti. È un problema organizzativo che dipende soprattutto dalla grave carenza d'organico della polizia penitenziaria».

I radicali hanno inoltre confermato che l'ala nuova del carcere è consona a una più che dignitosa detenzione con «celle che sono veri e propri mini appartamenti dotati

di cucina, televisore, bagno e doccia».

Tuttavia la mancata ristrutturazione dell'altra ala del carcere rende ancora molto precaria la condizione dei detenuti lì ospitati.

Secondo quanto affermato da Migliori, Benardelli e Cenni i lavori di ristrutturazione dovrebbe cominciare a settembre per un importo di oltre un milione di euro.

Ma il problema principale, come segnalato dai servizi proposti da Il Piccolo, resta quello della drammatica carenza di personale «calibrato per una dozzina di detenuti, quanti erano alcuni anni fa, e



L'interno del carcere di Gorizia (foto d'archivio)

ora saliti a oltre quaranta senza che sia stato aumentato l'organico». I radicali hanno dato agli agenti di polizia penitenziaria «di svolgere al meglio il loro compito, profondando impegno e umanità».

Ricordiamo che tra le conseguenze della nuova sezione omosessuali c'è quella di garantire frequenti traduzioni dei detenuti in tribunali di città molto lontane da Gorizia. (r.c.)